



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Sabato

20 Febbraio

2021

CORONAVIRUS

LA BATTAGLIA CONTRO LA PANDEMIA

«IN OSPEDALE TUTTI VACCINATI»

La Regione: entro venerdì prima dose per tutti, il 6 marzo vanno presentati gli elenchi di chi si è rifiutato. «Possibili provvedimenti»



CORSA AI VACCINI Da oggi cominciano le vaccinazioni del personale scolastico in Puglia, mentre da lunedì verranno somministrate le dosi Pfizer agli oltre 130mila over-80 che si sono prenotati sinora

La Puglia resta «gialla» ma con il rebus varianti

Il ministero: «Il rischio può salire». Stretta sul personale sanitario

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** La Puglia resta in zona gialla, come previsto, forse per l'ultima settimana dell'attuale sistema di colori e salvo che in giornata non arrivino dal governo decisioni strategiche di segno differente. Ma i dati diffusi ieri dalla Cabina di regia, sui quali il ministero della Salute emanerà oggi i decreti, sono meno brillanti di quanto sembri: in Puglia il rischio collegato con la pandemia è basso, ma con un «alta probabilità di progressione» che deriva dal crescente numero di casi non collegati a catene di trasmissione noti (cioè di possibili focolai fuori controllo) ma anche dal possibile impatto delle varianti del virus.

I dati positivi sono quelli collegati all'occupazione di Terapie intensive (28%) e reparti di area medica (36%), mentre il valore del parametro Rt (che indica il numero di casi secondari generati da ogni singolo caso non asintomatico) è pari esattamente a 1, a indicare una tendenza «stabile» dell'epidemia. E questo nonostante il trend indichi un calo sia dei casi settimanali (5.850) che dei nuovi focolai. A preoccupare, come detto, è anche la presenza della variante inglese: in settimana prossima dovrebbero essere noti i risultati della terza «survey» lanciata dall'Istituto superiore di sanità. In base a quella precedente, in Puglia il 38% dei casi sarebbe riconducibile alla mutazione del virus, ormai rilevata in 47 Comuni e sicuramente in via di espansione.

Ieri in Puglia sono stati registrati 874 nuovi casi (359 a Bari, 57 a Brindisi, 80 nella Bat, 123 a Foggia, 79 a Lecce, 173 a Taranto più 2 residenti fuori regione e uno da determinare) a fronte di 9.141 tamponi più 27 decessi. Ma l'altro dato interessante è che i guariti hanno superato quota 100mila: sono 101.730, con un balzo di 3.246 in un giorno. Effetto, ancora una volta, della pulizia degli archivi che hanno visto anche

calare le persone in isolamento domiciliare a 31.906 (erano 40mila appena lunedì scorso). Scendono anche i ricoveri complessivi (1.261, 22 in meno rispetto alle 24 ore precedenti, ma con 4 casi in più in Intensiva).

Nel frattempo la Regione prova a spingere sulle vaccinazioni. Una circolare firmata dal coordinatore della cabina di regia, Michele Conversano, ha disposto che entro venerdì della prossima settimana dovrà essere conclusa la somministrazione della prima dose nelle Rsa. Entro la settimana successiva (6 marzo) i vertici delle Asl e delle cliniche private dovranno tra-

smettere alla cabina di regia regionale «il numero degli operatori - suddivisi per Ente e struttura operativa - che alla data del 26 febbraio non sono stati ancora vaccinati (prima dose), per aver rifiutato l'offerta o perché impossibilitati a ricevere il vaccino». Scatteranno verifiche chi non ha motivi validi verrà invitato a provvedere: in caso contrario, oltre alla dichiarazione di «non idoneità» che comporta il trasferimento dai reparti ad alto rischio, le Asl potrebbero valutare provvedimenti disciplinari o anche - per i medici - il deferimento all'ordine professionale.



LE VARIANTI L'EVOLUZIONE INGLESE DEL VIRUS COLPISCE I BAMBINI. BRUSAFERRO (ISS): «INDICE RT PIÙ ALTO, LO SCENARIO È IN PEGGIORAMENTO»

Tre regioni tornano arancioni

Emilia-Romagna, Molise e Campania. Oggi la Conferenza con i governatori



ASTRAZENECA Il vaccino per i docenti e il personale di polizia

● **ROMA.** Una riunione in seduta straordinaria della Conferenza delle Regioni si terrà oggi per fare il punto della situazione alla luce della diffusione delle varianti del virus e affrontare il tema della gestione della pandemia e il sistema delle regole in vista della scadenza del Dpcm il 5 marzo. L'Italia resta gialla e arancione con alcune zone rosse, più o meno vaste, ma stabilite a livello locale. In particolare, anche l'Umbria e la provincia autonoma di Bolzano rimangono in arancione. E quanto emerge dopo le ordinanze emesse ieri dal ministro della Salute, Roberto Speranza, che hanno riguardato soltanto il passaggio in arancione di Emilia Romagna, Molise e Campania. Tuttavia i governatori dell'Umbria e di Bolzano hanno autonomamente innalzato il livello di allerta al rosso per determinate aree dei loro territori, come la provincia di Perugia.

Cresce l'incidenza della variante inglese. Uno scenario generale che sta andando verso un evidente «peggioramento», secondo i dati dell'ultimo monitoraggio settimanale della Ca-

binia di regia, dal quale emerge un primo parametro particolarmente preoccupante: l'indice di trasmissibilità Rt, nel periodo 27 gennaio-9 febbraio, è salito a 0,99 a livello nazionale (range 0,95-1,07), in crescita rispetto alla settimana precedente. Ad aumentare, nell'ultima settimana, è stata anche l'incidenza dei casi, pari a 135,46 per 100.000 abitanti contro 133,13 per 100.000 abitanti del periodo 1-7 febbraio. Ben «lontana dai livelli (50 per 100.000) che permetterebbero il completo ripristino sull'intero territorio nazionale dell'identificazione dei casi e tracciamento dei loro contatti». Partendo da questo quadro, il monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità e ministero della Salute, sulla base degli andamenti regionali, invita dunque ad una forte e rinnovata cautela. Ciò, avverte il monitoraggio, richiede misure di mitigazione nazionali e puntuali interventi di mitigazione/contenimento nelle aree a maggiore diffusione. Infatti, «un nuovo veloce aumento nel numero di casi potrebbe rapidamente portare ad un sovraccarico dei servizi sa-

nitari, in quanto si inserirebbe in un contesto in cui l'incidenza di base è ancora molto elevata e sono ancora numerose le persone ricoverate per Covid-19». Altro parametro significativo è quello legato all'occupazione delle terapie intensive. E pure su questo fronte cresce la preoccupazione: 5 Regioni e Province autonome hanno un tasso di occupazione sopra la soglia critica del 30%, mentre a livello nazionale tale tasso continua ad essere alto anche se sotto la soglia critica. Il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro: «Lo scenario apparentemente stabile sta in realtà scivolando verso il peggioramento».

Ma c'è anche un altro aspetto emerso dagli ultimi dati: aumentano i contagi tra i più giovani e tra i bambini. Si tratta di un fenomeno da analizzare ulteriormente, anche se il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli ha invitato ad evitare allarmismi: «Nella popolazione pediatrica c'è un certo incremento nel numero dei casi, ma non c'è evidenza di un peggioramento dei quadri clinici».



**VACCINI
CORSA
CONTRO
IL TEMPO**
Punto
fondamentale
della lotta al
Covid sono le
vaccinazioni
Dopo il
ritardo delle
forniture si
passa a
immunizzare
chi lavora
nelle scuole

DA LUNEDÌ LE SOMMINISTRAZIONI AGLI OVER-80 IN TUTTE LE PROVINCE: OLTRE 132MILA I PRENOTATI

Bari, Lecce e Taranto: oggi le vaccinazioni dei docenti

● **BARI.** In tutta la Puglia tra oggi e lunedì 22 febbraio inizierà la vaccinazione del personale scolastico e dei cittadini di età over 80 contro il Covid-19. Le operazioni saranno coordinate dalle Asl provinciali d'intesa con i Comuni.

PERSONALE SCOLASTICO - Asl Bari apre le vaccinazioni del personale scolastico oggi, alle 9, a Bari nel Palacarbonara in via Fratelli De Filippo. Si comincia con 800 tra insegnanti e personale ATA delle scuole comunali della città. Anche la Asl di Lecce avvia le vaccinazioni oggi alle 9.00 partendo dalle scuole comunali di Lecce città (scuole dell'infanzia e asili nido). Idem la Asl Taranto, sempre dalle ore 9.00 alle 13.00, con le vaccinazioni presso il «Palaricciardi» (zona Salinella), per il personale docente, non docente e gli operatori di cooperative e affini impegnati negli asili nido comunali e nelle scuole dell'infanzia paritarie e nei servizi per la prima infanzia. Nella Asl Bat, invece, si comincerà domani alle ore 8.30 a Barletta (Palazzetto dello sport), Trani (Palazzetto

dello sport) e Andria (Centro «Dopo di Noi»). Anche nella Asl Brindisi la vaccinazione per il personale scolastico cominciano domenica alle ore 9 nell'ambulatorio vaccinale del quartiere Bozzano a Brindisi città e a Fasano, nella sede del Presidio territoriale di assistenza. Asl Foggia avvierà le vaccinazioni lunedì 22.

OVER 80 - Lunedì 22 iniziano le vaccinazioni dei cittadini over 80, prenotati sulle piattaforme dei Cup, del FarmaCup e del sito della Regione. Sono oltre 132mila gli over 80 che si sono prenotati (su 200mila aventi diritto). La Asl di Bari ha predisposto ambulatori, centri distrettuali e strutture comunali, che partiranno con le somministrazioni dalle ore 15.00. La Asl Bat ha predisposto 10 sedi vaccinali, una per ogni comune. Nella Asl Brindisi si comincerà con i primi 440 cittadini alle ore 9 a Brindisi e alle 14.30 a San Pietro Vernotico. Circa 10mila i prenotati della Asl di Foggia. 12 le sedi vaccinali individuate nella Asl Lecce. Si comincerà anche nella Asl Taranto. [Red.reg]



UNIVERSITÀ CATTOLICA Il prof. Walter Ricciardi

INTERVISTA IL CONSIGLIERE DEL MINISTRO SPERANZA: «IL VIRUS CAMBIA IN CONTINUAZIONE, GLI INGLESI SONO STATI EFFICIENTI. È COME UNA GUERRA»

Ricciardi: siamo indietro sui tamponi due-tre anni per l'immunità di gregge

● Zona rossa breve ma intelligente (per abbassare la circolazione del virus), tracciare i contatti (per isolamento qualificato), vaccinare a tutto spiano (per prevenire l'infezione). E, per farlo - siamo in guerra - dobbiamo mobilitare tutto e tutti: esercito, protezione civile, volontari, medici, pensionati e quanto altro. Attrezzarsi, anticipare le mosse del nemico. Mobilitazione generale. È l'invito-programma lanciato dal prof. **Walter Ricciardi**, cattedratico di Igiene Università cattolica, Roma e consigliere del Ministro della Sanità nell'intervista rilasciata al Rotary club Bari ovest, presieduto dal prof. Antonio Quaranta, ed alla «Gazzetta del Mezzogiorno». Il virus - ha detto Ricciardi - muta per definizione, lo ha fatto 12 mila volte da gennaio. Esso ha preso l'esperienza dei suoi «cugini», virus dell'influenza stagionale e della Sars (sindrome respiratoria acuta severa, forma atipica di polmonite che ha causato l'epidemia nel 2002 e, ora, in disfatta) ha capito la strategia di conquista e di offesa ed ha compreso gli errori commessi. Questo coronavirus che ci affligge ha

acquisito, con la variante inglese (GB), le strategie giuste e, per fortuna, quel suo disegno criminoso è stato rivelato in tempo. Merito della sorveglianza efficiente degli inglesi

Perché, quello italiano?

Non possiamo dirlo tranquillizzante. Solo poche Regioni hanno capacità di eseguire un sequenziamento idoneo. La tecnologia richiesta per l'esame di tamponi è sofisticata. Noi sequenziamo lo 0,034%, la Gran Bretagna 10, Israele 7. Il problema validità del tampone è direttamente dipendente dalla qualità del tampone messo a disposizione da questa o quella Regione. Questo divario apre le vie al virus e noi ce ne accorgiamo tardi, troppo tardi. Se continua così, la variante GB diventerà presto prevalente. Essa corre velocemente, infetta quanti più le capitano a tiro. Temibile pur se non è maggiormente letale. La variante predominante, oggi, in Italia, è la spagnola (favorita, nell'estate, da quel Paese che aveva liberalizzato la vita ed il turismo). La preoccupazione è che, cambiando e ricambiando, il virus "nuovo" potrebbe diventare non

riconoscibile da parte dei vaccini attuali.

Scuole aperte?

Dovrebbero esserlo sempre ma la gestione deve essere idonea a bloccare il virus come avviene in qualche altro Paese e il rispetto delle regole, prima fra tutte, il rispetto di quarantene per infezioni interessanti i conviventi di alunni. Problema sono, tra l'altro, i mezzi di trasporto.

L'attuale ritmo di vaccinazione può soddisfare?

No. Ci vorranno 2-3 anni per completarla. La protezione valida si raggiunge 10 giorni dopo la seconda dose. Ma deve raggiungere la maggior parte della popolazione.

L'ambiente di lavoro crea rischi?

Solo se non sono osservate le precise regole. La mascherina adeguata deve essere usata anche se due lavoratori stiano a distanza di 1 metro o più (questo vale per tutti i cittadini). Preoccupazione creano i mezzi di trasporto e ogni assembramento di persone, in qualunque ambiente o anche all'esterno.

Nicola Simonetti

TARANTO

IL FUTURO DEL SIDERURGICO

IL «NO» DEL CONSIGLIO DI STATO

Respinto il ricorso urgente di Arcelor contro l'ordinanza del Comune che impone lo spegnimento: discussione l'11 marzo

Ex Ilva, Giorgetti promette che non si cambia strada

Il tavolo a Roma con i sindacati: confermato l'ingresso dello Stato nel capitale. Un decreto per garantire la Cig



AL MISE Il tavolo a Roma con i vertici delle organizzazioni sindacali



Il ministro Giancarlo Giorgetti

● **ROMA.** Il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, ha rassicurato i sindacati: il governo farà tutto il possibile per evitare che la situazione dell'ex Ilva di Taranto precipiti in maniera irreversibile. A poche ore dal «no» del Consiglio di Stato al ricorso di ArcelorMittal contro l'ordinanza che impone la chiusura dell'area a caldo, il tavolo convocato a Roma si conclude con una promessa: ci sarà un intervento risolutivo per la cassa integrazione dei dipendenti in amministrazione straordinaria, probabilmente attraverso un emendamento ad hoc da infilare in un prossimo decreto.

Nel frattempo Invitalia dovrebbe proseguire nel percorso intrapreso a dicembre e congelato dalla caduta del governo Conte che aveva già ottenuto il

via libera da Bruxelles. Tra un anno, dunque, il 60% delle azioni di AmInvestco (la holding cui fa capo lo stabilimento) sarà in mano a Invitalia e il 40% resterà ad ArcelorMittal che non sottoscriverà l'aumento di capitale da 400 milioni: il ritorno dello Stato nel capitale dell'acciaieria, in attesa di prendere la maggioranza. Il decreto del Mef per i 400 milioni è pronto, bollinato dalla Ragioneria generale dello Stato: manca solo la firma del nuovo ministro

dell'Economia, Daniele Franco. Una conferma - quella sul percorso di nazionalizzazione - accolta positivamente da Cgil, Cisl e Uil, che hanno apprezzato anche l'ipotesi di trovare una soluzione sostenibile dal punto di vista dell'ambiente attraverso le risorse del Recovery plan. Il ministro Giorgetti - secondo quanto hanno riferito il segretario generale della Cgil Maurizio Landini e la segretaria generale della Fiom Francesca Re David - ha indicato l'ipotesi di una «golden power», ma ha parlato anche della possibilità di chiedere ad ArcelorMittal di rispettare gli accordi già sottoscritti coinvolgendo, stavol-

ta, le organizzazioni sindacali.

Prima del tavolo con i sindacati, Giorgetti aveva incontrato gli amministratori straordinari dell'Ilva e successivamente l'ad di ArcelorMittal Italia, Lucia Morselli. «Un incontro lungo, schietto, franco e costruttivo», secondo una nota del ministro. Nei prossimi giorni toccherà al sindaco di Taranto, al governatore Michele Emiliano e all'ad di Invitalia.

Nel frattempo bisogna occuparsi anche della giustizia amministrativa. Il Consiglio di Stato ha rigettato la richiesta di sospensione urgente presentata da ArcelorMittal, fissando all'11 marzo l'esame della richiesta cautelare e al 13 maggio l'udienza di merito. Al centro c'è l'ordinanza con cui, il 27 febbraio 2020, il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, ha disposto la chiusura dell'area a caldo dello stabilimento se entro 30 giorni non fossero state «individuate e rimosse» le fonti inquinanti. Il Tar Puglia ha già ritenuto che l'ordinanza è legittima, e ha disposto di chiudere gli altiforni entro 60 giorni «nei termini e nei modi esattamente indicati nella stessa ordinanza sindacale impugnata». Il Consiglio di Stato (Quarta sezione) non è entrato nel merito, ma ha detto che non c'è urgenza di decidere senza contraddittorio: si può aspettare l'11 marzo «anche perché prima di questa data non sarà decorso il primo termine di trenta giorni», previsto dall'ordinanza di Melucci «con la conseguente insussistenza dell'obbligo di avviare le operazioni di fermata dell'area a caldo e degli impianti connessi».

[red.reg.]

Salvini (Lega) «L'acciaio di Taranto al ponte sullo Stretto»

■ «La vicenda Ilva deve prevedere le bonifiche a Taranto per salvare la vita ai figli di quella città e gli interventi economici per salvare il posto di lavoro degli operai. Cominciare a progettare e finalmente a lavorare alla posa della prima pietra del Ponte sullo Stretto di Messina per quattro anni garantirebbe l'assorbimento dell'acciaio prodotto a Taranto, permetterebbe di avere i soldi per le bonifiche e di dare lavoro ad altre centomila persone». Lo ha detto ieri il leader della Lega, Matteo Salvini. [Ansa]

SANITÀ SONO 566 I POSTI MA ENTRERANNO QUASI TUTTI GLI IDONEI

Maxiconcorso infermieri 4.483 alla seconda fase

Verso gli orali: assunzioni in tutta la Puglia

● **BARI.** Sono 4.483 i candidati che hanno superato la prima fase del concorso unico regionale per 566 posti da infermiere, le cui prove si sono concluse oggi nella Fiera del Levante di Bari, la metà dei circa 9mila che hanno partecipato (sui 17mila inizialmente iscritti). Le prove si sono svolte in cinque giorni, spalmate in nove sessioni da quasi mille candidati ciascuna, in uno spazio ampio 18 mila mq con postazioni distanziate, percorsi obbligati e ogni misura di sicurezza nel rispetto delle norme anti-Covid. Tra gli infermieri partecipanti, la Puglia è stata la più rappresentata, seguita da Calabria, Sicilia e Campania, e con numerose presenze anche da Basilicata, Lazio, Lombardia, Veneto, Toscana e Sardegna, oltre a candidati dai Paesi esteri di Regno Unito, Germania e Irlanda.



Una prova del concorso

«Ordine, sicurezza e trasparenza hanno caratterizzato lo svolgimento delle prove in ogni fase: una garanzia per tutti i candidati - ha detto il direttore generale della Asl di Bari, Antonio Sanguedolce -. La nostra macchina amministrativa ha studiato e realizzato un concorso da "grandi numeri" in piena pandemia e, nonostante l'elevato coefficiente di difficoltà, tutto è filato senza sbavature, sia per le procedure concorsuali sia per il rispetto delle misure di sicurezza anti-contagio». Lunedì comincerà l'organizzazione degli orali per chi ha superato coloro che hanno superato le due prove scritte di teorie e pratica. «La graduatoria finale - fanno sapere dalla Asl di Bari - verrà immediatamente a disposizione delle aziende sanitarie, aziende ospedaliero-universitarie e Irccs di tutta la Puglia». È possibile che tutti gli idonei vengano chiamati e immessi in servizio.

[Ansa]

I NUMERI DELLA PANDEMIA PRENDE AVVIO LA CAMPAGNA DI PREVENZIONE TRA IL PERSONALE DELLE SCUOLE COMUNALI DI LECCE **LA VERTENZA** IL GOVERNO CONFERMA IL PASSAGGIO ALLO STATO

Covid, la curva contagi resta alta oggi a Taranto vaccini ai docenti

Il bollettino regionale registra altri 173 casi nel capoluogo jonico

Il progetto dell'Amat: gli ultra ottantenni accompagnati in bus per la somministrazione

● La curva dei contagi resta sempre alta nel Salento. In particolare a Taranto dove anche ieri, i casi registrati (173) sono stati superiori alla media delle province di Brindisi, 57 positivi in 24 ore e Lecce con 79 casi. Da oggi intanto a Taranto farò accesi sulla fase due della vaccinazione che riguarda il personale scolastico che ha dato l'assenso. L'appuntamento è presso la palestra Ricciardi. Anche gli operatori delle forze dell'ordine riceveranno la prima dose a partire dalla prossima settimana.

SERVIZI NELLE PAGINE INTERNE >>



LA CAMPAGNA VACCINALE Ultra ottantenni alla prima somministrazione

Futuro ex Ilva vertice al Mise per il futuro

ACCIAIO
 Il siderurgico di Taranto ieri al centro di un vertice tra l'attuale proprietà, ArcelorMittal e il titolare del dicastero dello Sviluppo Economico, il ministro Giancarlo Giorgetti



● La nazionalizzazione della ex Ilva è sempre più vicina. Per uno strano destino il ruolo centrale nella partita resta affidato a Mario Draghi: trent'anni fa come direttore generale del Tesoro aveva curato la vendita ai Riva. Adesso, come presidente del Consiglio dovrà pilotare il rientro dell'impianto nell'area pubblica. Quello che sembra certo è la prosecuzione della produzione di acciaio a Taranto. Su questo punto il ministro Giorgetti ieri in un incontro al Mise è stato molto preciso.

SERVIZI IN NAZ. 6 E A PAGINA XXII >>

Vaccini, oggi è il giorno del personale scolastico

Disi nella palestra Ricciardi. Sono 173 i positivi al Covid registrati ieri



Iniziativa Kyma Amat Ultra ottantenni vaccinazioni col bus

Da lunedì 22 febbraio Kyma Mobilità effettuerà un servizio di trasporto gratuito a favore degli ultra ottantenni tarantini che devono recarsi presso le strutture individuate dall'Asl Taranto per la vaccinazione anti Covid-19. Dal lunedì al venerdì, dalle ore 6,00 alle ore 18,00, è attivo il servizio di prenotazione obbligatoria presso l'Ufficio Coordinamento di Kyma Mobilità, al numero di linea fissa 099-7356232 o al cellulare 340-8974802. La richiesta dovrà pervenire almeno 48 ore prima del trasporto, per organizzare il servizio.

L'iniziativa, attivata recependo le disposizioni del sindaco Melucci dopo un vertice con la Asl, ha riscosso il plauso di Federfarma: «le Farmacie di Taranto – ha commentato il presidente Rossano Brescia – si sono rese disponibili a dare risalto a questa lodevole iniziativa intrapresa dal Comune di Taranto».

• Sono 173 i nuovi positivi registrati nella giornata di ieri sul totale regionale di 874. E si contano tre decessi. Le segreterie territoriali Cgil, Cisl, Uil, Filt e Fit, denunciano a seguito dei casi positivi verificatisi nel centro diurno Me-sto/Finotto un'anomalia nella gestione del servizio trasporto disabili della Tundo S.p.A. e in una missiva inviata alla Tundo S.p.A. e al direttore generale dell'Asl precisano che riscontrano «scarso impegno aziendale nell'igienizzazione e sanificazione dei mezzi utilizzati, puliti dal buon senso dei dipendenti che operano nei vari servizi».

«Non solo. I mezzi continuano a circolare senza aver ricevuto il giusto trattamento al fine di garantire ai passeggeri la salubrità del veicolo, e i dipendenti impegnati al trasporto dei disabili di quella struttura, vengono utilizzati nell'espletamento di servizi verso altre strutture. Chiediamo un immediato e urgente intervento al fine di garantire la salute e la sicurezza dell'utenza trasportata e dei dipendenti ormai stanchi di subire costantemente vessazioni. Facciamo presente che i dipendenti della Tundo S.p.A. non ricevono gli stipendi da oltre 3 mesi e sono

stanchi di lavorare in condizioni inaccettabili». Da oggi invece farò accessi sulla fase due della vaccinazione che riguarda il personale docente delle scuole statali e paritarie che hanno dato il loro assenso. L'appuntamento per queste categorie è presso la palestra Ricciardi. Anche gli operatori delle forze dell'ordine riceveranno la prima dose di vaccino a partire dalla prossima settimana, attraverso la sinergica collaborazione tra gli operatori della Asl e il personale sanitario militare. Da lunedì ci si dedicherà agli ultraottantenni. Nel capoluogo ci si potrà recare presso l'ambulatorio vaccinale in viale Magna Grecia, la sede della Facoltà di medicina ex Banca d'Italia, rispettando le fasce orarie in modo da non sovrapporsi con le attività didattiche del corso di medicina, e nel poliambulatorio del distretto socio sanitario di Via Basta. Per gli 80enni che volessero ancora prenotare la loro vaccinazione è necessario contattare il Call Center del CUP al n. 800252236 (accessibile solo da rete fissa) o 0997786444 (accessibile da rete telefonica mobile) dalle 14 alle 20 tutti i giorni, selezionando il tasto 3 (tre).

[F.Mar.]



TARANTO

Asl, l'appello agli over 80 «Rispettate gli orari fissati»

Conversano: arrivare in anticipo per i vaccini crea problemi organizzativi

FEDERICA MARANGIO

● Nella nostra Provincia sono 15.000 gli insegnanti e 3.000 gli agenti appartenenti alle Forze dell'Ordine che hanno aderito alla campagna vaccinale con AstraZeneca. Ma chi ha detto che questo è un vaccino di serie B?

«Sono i segni dei tempi che viviamo in cui una cattiva campagna di informazione destabilizza la società facendole perdere il senso dell'orientamento». Risponde con fermezza e senza mezzi termini il professore Michele Conversano, direttore del Dipartimento di Igiene e Prevenzione dell'Asl di Taranto e coordinatore regionale della cabina di regia sul vaccino. Come è possibile che si possa non avere le idee chiare e instillare dubbi negli altri? «Accade perché oggi siamo troppo esposti. Le fonti di informazione sono praticamente inesauribili e ogni cittadino assorbe ciò che vuole creando un passaparola devastante, ma quella discutibile presa di posizione da parte dell'Agenzia Italiana del Farmaco - AIFA - è stata superata».

«Il presidente Palù - chiarisce Conversano - ha semplificato la controversa questione». Ad ogni modo ciò che interessa sia agli insegnanti sia alle Forze dell'Ordine è l'efficacia del

vaccino e su questo Conversano davvero non esita. «L'efficacia dimostrata verso la malattia è dell'85% e già dalla prima dose si è protetti. Inoltre dopo il richiamo a distanza di circa tre mesi, gli studi clinici hanno messo in evidenza una copertura maggiore soprattutto nei casi gravi». Significa che si può contrarre il virus nonostante la prima dose di vaccino?

«Può accadere a 15/20 persone su 100 vaccinati, ma solo 1 di questi potrà essere ricoverato. La gestione dell'infezione potrà essere paucisintomatica. In ogni caso bisogna avere fiducia nel vaccino». Il professore Conversano incalza sulla necessità di attenersi scrupolosamente all'utilizzo dei dispositivi di protezione personale anche dopo essersi sottoposti al vaccino. «Sarebbe scorretto e irresponsabile dimenticare la mascherina in nome del vaccino». Sanzionare questi soggetti sarà una delle armi per far comprendere la gravità del gesto. Mentre si raccomanda sulla costanza, la cura, l'igiene delle mani e la mascherina, alla domanda su cosa suggerire agli «over» 80 che attendono con trepidazione di essere sottoposti al vaccino lunedì, risponde «più che un suggerimento lancio un appello: mi raccomandando, rispettate le fasce orarie che vi sono state assegnate e non venite in

anticipo». Questa preghiera che fa sorridere è fondamentale in una gestione priva di assembramenti nella fase 2 della campagna vaccinale, quella rivolta alle persone più fragili che solitamente si presentano con largo anticipo agli appuntamenti sanitari. «Questo non può verificarsi. Siate comprensivi verso chi sarà per voi e solo per voi ad un orario prestabilito. Attenersi a questo è l'abc per una efficace vaccinazione anche perché se immaginiamo che gli ultraottantenni verranno accompagnati dai loro assistenti, una simultanea presenza di più soggetti da vaccinare a loro volta accompagnati potrebbe creare non poche difficoltà. Abbiate fiducia». Non è nuovo il professore Michele Conversano a lanciare appelli ad avere fiducia nel personale sanitario, ma anche nel vaccino che sia AstraZeneca, Pfizer o Moderna, perché «fidarsi equivale ad affidarsi e se vogliamo raggiungere la tanto agognata immunità di gregge dobbiamo procedere in questa direzione». Bando anche a chi potrà esclamare di essere esente dall'utilizzo della mascherina perché vaccinato. «State alla larga da soggetti che mettono a rischio la loro vita e quella di chi li circonda. Non roviniamo tutto per gesti di irresponsabilità».

A Sava, rimpiazza la dott.ssa Spagnolo Medicina Pediatrica, l'Asl nomina la dott.ssa Loscialpo

■ SAVA - «La Asl ha individuato la dott.ssa Maria Loscialpo per l'assegnazione della zona carente di Medicina Pediatrica di libera scelta nel comune di Sava».

A darne notizia, dopo l'incontro con la direttrice del Distretto Socio Sanitario 7 Gloria Saracino, è la sezione di Sava del movimento "Una strada diversa".

«Dal confronto è emerso che la Asl Ta ha immediatamente avviato quanto necessario per garantire nei tempi previsti la nomina di un nuovo pediatra per Sava, dopo la messa in quiescenza della dott.ssa Spagnolo» è riportato nella nota.

«La Asl ha individuato la dott.ssa Maria Loscialpo per l'assegnazione della zona

carente di Medicina Pediatrica di libera scelta nel comune di Sava, la quale ha accettato l'incarico e, come previsto dalla normativa vigente, ha a disposizione 7 giorni di tempo dalla data di comunicazione della Asl per rendere ufficiale la sua accettazione.

La possibilità che la dottoressa Loscialpo utilizzi lo stesso ambulatorio della dottoressa Spagnolo potrebbe accorciare sensibilmente i tempi e dare la possibilità alla dottoressa incaricata di cominciare ad accettare i pazienti.

La direttrice Gloria Saracino si occuperà nei prossimi giorni di verificare che la situazione proceda senza arrecare disagi alla cittadinanza».

Nuovo **Quotidiano** di Puglia

TARANTO

Sabato 20 febbraio 2021

Anno XXI - N.50

€ 1,20*

www.quotidianodipuglia.it

L'andamento della pandemia

Numeri in flessione la Puglia resta gialla

L'indice di contagiosità (l'ormai noto Rt) in Puglia fa segnare un 1.02, in linea con quello nazionale e in leggero calo rispetto all'1.03 della settimana scorsa. Anche il numero di contagi settimanale si riduce, passando da 5.962 a 5.850. Tutti parametri che confermano per la regione l'inserimento in fascia gialla. Quanto al bollettino di ieri, 874 casi e 27 decessi.

Damiani a pag.2

Puglia in giallo, indici stabili ma sale l'allarme "variante"

► Il monitoraggio settimanale indica una lieve flessione della curva. Rt a 1,02, comunque oltre soglia

► La prossima rilevazione potrebbe già risentire della diffusione del virus "inglese", sempre più presente

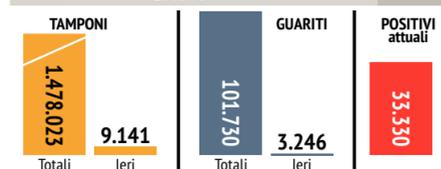
Vincenzo DAMIANI

L'indice di contagiosità (Rt), in Puglia, fa segnare un 1.02 (intervallo 0.95-1.11), in linea con quello nazionale e in leggero calo rispetto all'1.05 della settimana scorsa. Anche il numero di contagi settimanale si riduce, passando da 5.962 a 5.850; di conseguenza scende l'incidenza da 150,81 ogni 100mila abitanti a 147,98 ogni 100mila residenti. Tutti i parametri valutati dall'8 al 14 febbraio dal ministero della Salute e dall'Istituto superiore della sanità confermano, quindi, il lieve calo della curva epidemologica e lasciano la Puglia in zona gialla. Però, resta l'allerta, per due motivi: l'Rt è comunque sopra il limite di 1; e poi è ancora presto per valutare l'impatto che avrà la variabile inglese che sta prendendo sempre più piede anche in Puglia. Occorrerà attendere almeno un'altra settimana per capire se il virus mutato porterà ad un aumento dei contagi, come teme l'assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco.

Il rischio c'è ed è condiviso dagli esperti dell'Iss e ministero: «È fondamentale - si legge nel report - che la popolazione eviti tutte le occasioni di contatto con persone al di fuori del pro-

IL CORONAVIRUS IN PUGLIA

	Totale	IERI
Provincia di Bari	52.680	359
Provincia di Bat	14.943	80
Provincia di Brindisi	10.245	57
Provincia di Foggia	28.419	123
Provincia di Lecce	11.743	79
Provincia di Taranto	20.035	173
Residenti fuori regione	578	2
Residenza non nota	153	1
TOTALE	138.796	874



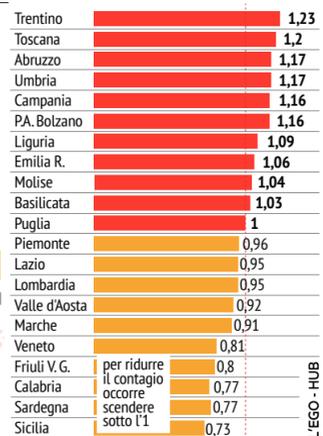
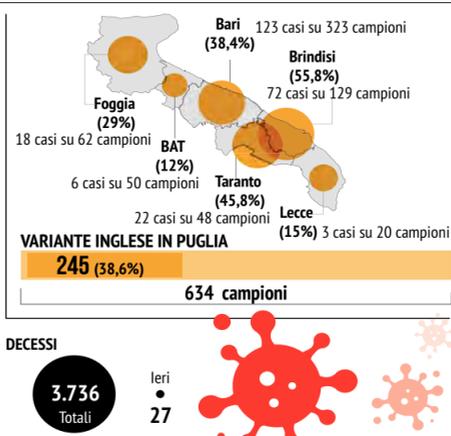
prio nucleo abitativo che non siano strettamente necessarie e di rimanere a casa il più possibile. Si ricorda che è obbligatorio adottare comportamenti individuali rigorosi e rispettare le misure igienico-sanitarie predisposte relative a distanziamento e uso corretto delle mascherine». Non solo: «Si ribadisce, anche alla luce della conferma della circolazione di alcune varianti virali a maggiore trasmissibilità, di mantenere la drastica riduzione delle interazioni fisiche

tra le persone e della mobilità» e «analogamente a quanto avviene in altri paesi Europei, si raccomanda il rafforzamento/innalzamento delle misure su tutto il territorio nazionale». Insomma, i tecnici consigliano di intervenire adesso per evitare che il Covid torni a correre e a produrre ricoveri e decessi.

La Regione Puglia, che pure aveva annunciato una stretta sulle misure di contenimento, per ora attende le indicazioni dal governo Draghi, limitandosi

ad intervenire solamente sulla scuola. La variante inglese si sta diffondendo in Puglia, in appena 10 giorni si è passati dal 15,5% al 38,6% di prevalenza sul totale dei tamponi positivi. Le province di Brindisi e Taranto sembrano essere le più colpite, anche se l'indagine è stata svolta a campione. La situazione preoccupa e non poco la task force pugliese contro il Covid, il numero di contagi potrebbe aumentare esponenzialmente nel giro di pochi giorni. Entro il primo

marzo sarà disponibili il terzo report sulle variabili e si avrà la situazione più chiara. In Italia, però, si confermano per la terza settimana segnali di tendenza ad un «graduale incremento nell'evoluzione epidemiologica» e si osserva un «peggioramento nel livello generale del rischio», si legge nel report Iss-ministero. Ciò richiede misure di mitigazione nazionali e puntuali interventi di mitigazione/contenimento nelle aree a maggiore diffusione. Un «nuovo rapido



aumento nel numero di casi potrebbe rapidamente portare ad un sovraccarico dei servizi sanitari in quanto si inserirebbe in un contesto in cui l'incidenza di base è ancora molto elevata e sono ancora numerose le persone ricoverate per COVID-19», avvertono gli esperti. «Per quanto riguarda le varianti di Sars-CoV-2 che si stanno diffondendo nel nostro territorio, è bene tenerle sotto controllo. Tanto che è in programma una nuova indagine per stimarne la distribuzione e per intervenire tempestivamente e con interventi restrittivi laddove la loro diffusione è particolarmente rilevante», ha detto ieri Gianni Rezza, direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute.

Ieri in Puglia si è registrato un lieve aumento dei casi positivi al Covid-19, a fronte di un calo consistente del numero dei test ma c'è stato anche un nuovo record di guariti, oltre i 3.000. Su 9.141 tamponi sono emersi 874 nuovi contagi, il 9,56 per cento (giovedì era 8,41%); 359 in provincia di Bari, 57 in provincia di Brindisi, 80 nella provincia Bat, 123 in provincia di Foggia, 79 in provincia di Lecce, 173 in provincia di Taranto, 2 residenti fuori regione, 1 provincia di residenza non nota. Sono stati registrati 27 decessi: 14 in provincia di Bari, 2 in provincia Bat, 4 in provincia di Foggia, 4 in provincia di Lecce, 3 in provincia di Taranto. I casi attualmente positivi, sono 33.330. I pazienti ricoverati sono 1.424 (-18).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ieri 874 nuovi casi
il 9,56 per cento
dei tamponi
In impennata
le rilevazioni
sulla variante**

Vaccini di massa, si parte Niente intesa con i medici: fuori circa 30mila anziani

► Oggi le prime dosi al personale scolastico
Lunedì i primi appuntamenti per gli over 80

► Ma saltano per ora le somministrazioni a casa
Monopoli (Fimmg): la Regione non ci ha coinvolti

Paola COLACI

Vaccini anti-Covid, in Puglia la campagna di immunizzazione partirà già questa mattina con le prime somministrazioni di fiale "AstraZeneca" destinate al personale scolastico. Insegnanti e amministrativi, innanzitutto. Ma anche operatori delle cooperative impegnati negli asili nido comunali, nelle scuole dell'infanzia paritarie e nei servizi per la prima infanzia. In tutto circa 80mila docenti in tutta la Puglia e alcune migliaia di operatori scolastici. Quella di oggi, tuttavia, rappresenta solo una prova generale in vista della grande campagna di immunizzazione di massa che si aprirà ufficialmente lunedì con le vaccinazioni degli ultra 80enni. E in lista d'attesa giovedì risultavano già inseriti 131mila cittadini. In totale nella prima settimana in tutta la regione dovrebbero essere vaccinati 40mila ultra 80enni. E in sei settimane la partita dovrebbe chiudersi. Nei fatti, però, molto dipenderà dalla quantità di dosi a disposizione e dalla fornitura di vaccini garantite alla Puglia. Fiale che, tra ritardi nelle consegne e quantità dimezzate, rischiano di non essere sufficienti per tutti. Almeno nella prima fase della campagna vaccinale.

Profilassi anti-virus dalla quale, però, restano ancora tagliati fuori circa 30mila anziani pugliesi. Si tratta degli over 80 che necessitano di assistenza domiciliare integrata o sono temporaneamente impossibilitati agli spostamenti. Cittadini per i quali dovrebbe essere prevista la vaccinazione a domicilio. Ma il condizionale è d'obbligo. Perché a fronte di centinaia di prenotazioni già raccolte e che continuano a pervenire ai Cup delle Asl pugliesi, al momento non è ancora chiaro a chi spetti l'onere della somministrazione. Stando al piano vaccinale della Regione e alle indicazioni trasferite alle Asl pugliesi, a provvedere alle vaccinazioni a domicilio dovrebbero essere i medici di base. E a confermarlo è stata la stessa Asl di Lecce nella nota esplicitiva "Piano per la vaccinazione anti Covid 19 nella provincia di Lecce" inviata ai sindaci salentini nelle scorse ore. "In caso di cittadini in assistenza domiciliare ovvero temporaneamente impossibilitati a spostamenti - si legge nella nota - la vaccinazione verrà effettuata a domicilio. L'Azienda sanitaria chiederà la collaborazione dei medici di medicina generale". La Asl, tuttavia, nella stessa nota specifica come al momento sia in corso "una contrattazione regionale per il coinvolgimento dei medici nel programma vaccinale". Un principio che vale anche per le Aziende sanitarie di Brindisi e Taranto e, in generale, in tutta la regione. In sintesi, ad acquisire l'adesione

LE FONITURE DI VACCINI IN PUGLIA

Numero dosi nel mese di febbraio 2021

PFIZER			MODERNA		
ASL	FARMACIA OSPEDALIERA	TOT. CONSEGNE (DALL'8 AL 28 FEB)	ASL	FARMACIA OSPEDALIERA	TOT. CONSEGNE (DALL'8 AL 28 FEB)
Bari	IRCCS De Bellis	1.170	Bari	IRCCS Giovanni Paolo II - Bari	13.300
Bari	IRCCS Miulli	1.170	Barletta Andria Trani	Ospedale Dimiccoli - Barletta (BAT)	3.600
Bari	Consorziale Policlinico	25.740	Brindisi	Ospedale Perrino - Brindisi	3.600
Bari	IRCCS Giovanni Paolo II	9.360	Foggia	Ospedali Riuniti - Foggia	6.500
Barletta Andria Trani	Dimiccoli (Barletta)	7.020	Lecce	Ospedale Vito Fazzi - Lecce	9.100
Brindisi	Ospedale Di Summa Perrino	7.020	Taranto	Ospedale S.G. Moscati - Statte (TA)	5.700
Foggia	Ospedali Riuniti	18.720	ASTRA ZENECA		
Foggia	IRCCS Casa Sollievo Sofferenza	3.510	ASL	FARMACIA OSPEDALIERA	TOT. CONSEGNE (DALL'8 AL 28 FEB)
Lecce	Ospedale Vito Fazzi	19.890	Bari	IRCCS Giovanni Paolo II - Bari	26.900
Lecce	IRCCS Card. G. Panico	3.510	Brindisi	Ospedale Perrino - Brindisi	7.600
Taranto	Ospedale San Giuseppe Moscati	14.040	Barletta Andria Trani	Ospedale Dimiccoli - Barletta (BAT)	7.600
			Foggia	Ospedali Riuniti - Foggia	13.700
			Lecce	Ospedale Vito Fazzi - Lecce	16.900
			Taranto	Ospedale S.G. Moscati - Statte (TA)	11.800



L'EGO - HUB

degli anziani che necessitano del vaccino a domicilio dovrebbero essere i medici di base.

Peccato, però, che a 48 ore dall'avvio della campagna vaccinale in Puglia non vi sia ancora alcun accordo tra la Regione e i circa 4mila i medici di medicina generale e pediatri di libera scelta. Attraverso Ordini professionali e organizzazioni sindacali in testa la Fimmg (Federazione medici di medicina generale) - i medici di base lamentano di essere stati tagliati fuori dalla campagna di vaccinazione per decisione dello stesso governo regionale. E neppure l'incontro dello scorso martedì a Bari tra i presidenti degli ordini provinciali pugliesi, organizzazioni di categoria e l'assessore alla Sanità Pier Luigi Palco è servito a sbrogliare la matassa. «I medici sono pronti al confronto, come sempre. Ma a processi avviati e oltre 70mila appuntamenti fissati, un'organizzazione carente che mette in crisi il rapporto di fiducia con i pazienti non facilita il nostro coinvolgimento» hanno denunciato dalla Fimmg. E lo ha ribadito nelle scorse ore proprio il segretario

regionale Donato Monopoli: «All'inizio della prossima settimana è previsto un nuovo tecnico con la Regione - fa sapere - Rispetto alla somministrazione dei vaccini a domicilio, pur essendo la disponibilità da parte dei medici al momento non c'è ancora alcun accordo tanto su base regionale quanto a livello nazionale. Abbiamo provato a far comprendere alla Regione che i medici devono essere coinvolti a 360 gradi, e non chiamati in causa per la gestione degli aspetti più complicati quali quello della vaccinazione a domicilio». Eppure c'è chi sostiene che alla base del mancato coinvolgimento nella prima fase della campagna vaccinale, ci sia una richiesta economica avanzata proprio dalla Fimmg per le somministrazioni. Somme che dovrebbero oscillare tra 10 euro per le prestazioni ambulatorie e 20 euro per quelle a domicilio. Istanza che la Regione avrebbe già bollato come irricevibile. «L'aspetto economico non c'entra nulla e non ci interessa - precisa Monopoli - Quello che chiediamo è un coinvolgimento complessivo da parte della Regione. Le circolari ministeriali vanno rispettate. Non si può arrivare all'ultimo momento per tentare di risolvere questa spiacevole situazione o rincorrere emergenze. Qui si tratta di scelte politiche da rivedere». Scelte che ora rischiano di pagare, però, proprio i 30mila anziani pugliesi ancora in attesa di sapere se e quando potranno avere diritto alla vaccinazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nessuna garanzia per i cittadini in assistenza domiciliare: prenotazioni ancora bloccate

**In lista 80mila prof e operatori scolastici
Da lunedì equipe in campo nei distretti**



(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01141933 | IP ADDRESS: 88.45.185.69 carta.quotidianodipuglia.it

LA MAPPA DELLE SEDI PER I VACCINI BASE

- 1 TARANTO
ambulatorio vaccinale in viale Magna Grecia
Facoltà di medicina ex Banca d'Italia
poliambulatorio del distretto socio sanitario zona Tamburi (Via Basta)
- 2 CASTELLANETA ambulatorio vaccinale presso l'ospedale San Pio
- 3 GINOSA Centro Anziani Polivalente
- 4 LATERZA Cittadella della Cultura
- 5 PALAGIANELLO poliambulatorio del distretto socio sanitario
- 6 MASSAFRA polivalente
- 7 MOTTOLA ambulatorio vaccinale
- 8 PALAGIANO Poliambulatorio distretto socio sanitario
- 9 STATTE poliambulatorio distretto socio sanitario.
- 10 MARTINA FRANCA centro servizi in Piazza d'Angiò
- 11 CRISPANO ambulatorio vaccinale presso il poliambulatorio del distretto socio sanitario
- 12 GROTTAGLIE ambulatorio vaccinale presso il dipartimento di prevenzione
- 13 PULSANO ambulatorio vaccinale del poliambulatorio
- 14 S. MARZANO DI S. GIUSEPPE ambulatorio vaccinale del poliambulatorio
- 15 SAN GIORGIO JONICO sede del comune
- 16 MANDURIA palestra della scuola media GL Marugi
- 17 AVETRANA ambulatorio vaccinale
- 18 FRAGAGNANO ambulatorio vaccinale
- 19 LIZZANO ambulatorio vaccinale
- 20 MARUGGIO ambulatorio vaccinale
- 21 SAVA ambulatorio vaccinale
- 22 TORRICELLA Rsa San Raffaele



Provincia di Taranto

UNA MEDIA DI 70 AL GIORNO
Qui a destra l'interno del PalaRicciardi che da questa mattina sarà destinato alle vaccinazioni del personale della scuola. Si prevede una media di 70 vaccinati al giorno



Da oggi si comincia al Palazzetto Ricciardi

►Le inoculazioni sono riservate ►Poi da lunedì toccherà agli over80 a tutto il personale della scuola In tutta la provincia sono 24 le sedi

Nazareno DINOI

È previsto per oggi nella sola città di Taranto e lunedì prossimo in tutta la provincia, l'avvio della campagna vaccinale contro il coronavirus dedicato alla popolazione non sanitaria in gran parte, quest'ultima, già vaccinata.

Il primo ad essere coperto con la prima dose oggi sarà il personale docente e non docente delle scuole dell'obbligo, comunali e convenzionate del capoluogo, per il quale

è stato allestito un ambulatorio nella palestra Ricciardi nel quartiere Salinella.

Dalle 9 alle 13 l'equipe di medici e infermieri del Dipartimento di prevenzione della Asl inoculeranno la prima dose di vaccino Astra Zenica ai docenti e agli operatori di cooperative impiegati negli asili nido comunali, nelle scuole dell'infanzia paritarie e nei servizi per la prima infanzia che su base volontaria si sono già prenotati.

Dalla prossima settimana

la profilassi sarà estesa a tutto il personale scolastico della provincia che non ha ancora avuto il via libera per la prenotazione. Stessa cosa è prevista per gli operatori delle forze dell'ordine con la sinergica collaborazione tra operatori della Asl e il personale sanitario militare.

Quello di oggi sarà anche un banco di prova per testare i tempi e risolvere eventuali problemi prima della vera grande partenza di dopodomani quando ventiquattro

centri vaccinali, tre nella città capoluogo e ventuno nei comuni, apriranno le porte ai circa 22.400 ultraottantenni già prenotati su una platea di oltre 38mila che risiedono in provincia. A questi bisogna poi aggiungere la popolazione scolastica e militare prevista in questa prima fase.

Dalla tabella di marcia programmata per l'inizio dei lavori, ogni sede dovrebbe somministrare settanta dosi al giorno. Intanto la Asl, con

la collaborazione dei comuni e delle scuole, ha definito la rete degli ambulatori che dovranno garantire l'agevole accesso di una fascia così fragile dei vaccinandosi i quali si dovranno recare nell'orario e nella struttura indicati in fase di prenotazione per ricevere la prima dose di profilassi Moderna e Pfizer.

Nel capoluogo ci sarà più di un punto: l'ambulatorio vaccinale in viale Magna Grecia sede della Facoltà di medicina (ex Banca d'Italia), rispettando però le fasce orarie in modo da non sovrapporsi con le attività didattiche e il poliambulatorio del distretto socio sanitario zona Tamburi (Via Basta). Sul versante occidentale della provincia, a Castellaneta, è stato individuato l'ambulatorio vaccinale presso l'ospedale San Pio; a Ginosa il Centro Anziani Polivalente; a Laterza, la Cittadella della Cultura; a Palagianello il poliambulatorio del distretto socio sanitario. A Massafra nei locali del polivalente; a Mottola

nell'ambulatorio vaccinale; a Palagiano e Statte nei rispettivi poliambulatori del distretto socio sanitario. Nella Valle d'Itria, a Martina Franca, sarà operativo il centro servizi in Piazza d'Angiò; a Crispiano l'ambulatorio vaccinale presso il poliambulatorio del distretto socio sanitario.

Nella parte orientale della provincia saranno attivi: il centro di Grottaglie con l'ambulatorio vaccinale del dipartimento di prevenzione; a Pulsano e a San Marzano di San Giuseppe delle sedi dell'ambulatorio vaccinale del poliambulatorio; a San Giorgio Jonico nella sede municipale, a Manduria sarà utilizzata la palestra coperta dell'istituto comprensivo G.L. Marugi; poi gli ambulatori vaccinali di Avetrana, Fragagnano, Lizzano, Maruggio e Sava; infine Torricella con gli ambulatori della residenza sanitaria assistenziale San Raffaele.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ilva, congelata la richiesta: resta lo stop in 60 giorni

► Il Consiglio di Stato dice "no", per ora, all'istanza di sospensiva della sentenza del Tar fatta da Mittal ► La decisione rinviata in sede collegiale all'11 marzo Fissata anche l'udienza di merito: il 13 maggio

Alessio PIGNATELLI

Il Consiglio di Stato ha rigettato la richiesta di sospensiva immediata della sentenza del Tar di Lecce avanzata da ArcelorMittal. La sentenza, pubblicata una settimana fa, ha "salvato" l'ordinanza del sindaco di un anno fa e ha disposto lo spegnimento in 60 giorni dell'area a caldo del siderurgico tarantino. Il Consiglio di Stato ha rinviato quindi in sede collegiale la decisione sull'istanza di sospensiva per il giorno 11 marzo, mentre ha fissato l'udienza di merito per il 13 maggio. Un primo no, ma non definitivo. Ci sarà tra 20 giorni il responso definitivo del Consiglio di Stato in sede collegiale sulla sospensiva del provvedimento che riguarda la chiusura dell'area a caldo. Per il merito, invece, occorrerà attendere tre mesi.

La conferma è arrivata dalla stessa multinazionale dell'acciaio: «Il Consiglio di Stato ha disposto che la trattazione della richiesta di Arcelor di sospensione della sentenza del Tar Lecce avvenga in sede collegiale alla camera di consiglio del prossimo 11 marzo 2021 e ha fissato l'udienza di merito per il 13 maggio 2021. In parti-

Zoom

Cosa ha deciso il tribunale leccese

1 Il Tar di Lecce ha respinto il ricorso di Mittal contro l'ordinanza del sindaco di Taranto di un anno fa. E ha disposto lo spegnimento dell'area a caldo in 60 giorni

Il nodo dei tempi al centro della decisione

2 Il Consiglio di Stato ha per ora congelato la richiesta di sospensiva della sentenza avanzata da Mittal perché non sussisterebbe il requisito dell'urgenza tale da motivare la sospensiva

L'ipotesi dei 45 giorni sufficienti per spegnere

3 In sostanza, i giudici del Consiglio di Stato ritengono che la società abbia ancora un tempo sufficiente per gestire lo spegnimento. Tanto che c'è chi parla di 45 giorni



colare, il presidente della IV Sezione ha chiarito che, allo stato, non sussistono ragioni di estrema urgenza di adottare misure cautelari atteso che, prima della data dell'11 marzo 2021, non sussiste l'obbligo di avviare le operazioni di fermata dell'area a caldo e degli impianti connessi». ArcelorMittal, impugnando in appello la sentenza del Tribunale amministrativo, aveva chiesto che il presidente della quarta sezione del Consiglio di Stato si pro-

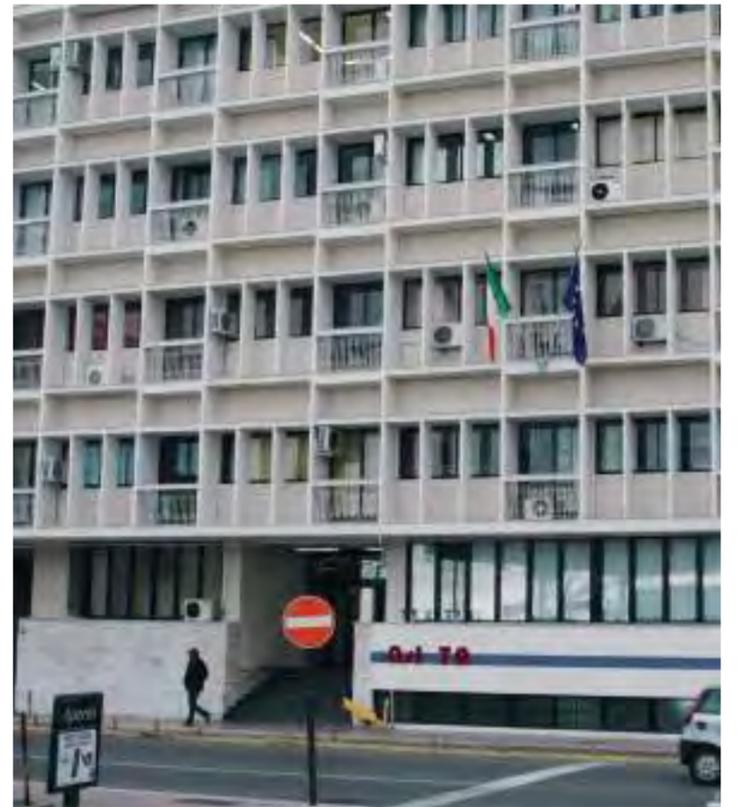
nunciassero con atto monocratico sulla sospensione del provvedimento. Per intendersi, una richiesta dettata dall'estrema urgenza di gestire le fasi di eventuale spegnimento dell'area a caldo. Ebbene, per il Consiglio di Stato questa necessità non sussiste e ha rinviato la decisione sulla sospensiva all'udienza dell'11 marzo prossimo affidandola all'organo collegiale. Come scritto su queste pagine, è stato ritenuto che la società avesse ancora un

tempo sufficiente per gestire le fasi di spegnimento: per un altoforno, esempio di impianto più complesso dell'area a caldo, le stime dell'azienda in passato riferivano di circa 45 giorni. Secondo fonti sindacali, tecnicamente si può impiegare anche meno tempo. «Non risultano e non sono stati comprovati elementi tali da far ritenere che l'eventuale accoglimento della domanda cautelare in sede collegiale non sarebbe idonea a soddisfare gli inte-

ressi dell'appellante» conferma il presidente della quarta sezione del Consiglio di Stato, Luigi Maruotti, nel provvedimento di cinque pagine. «Non sussistono i presupposti per incidere in questa sede sugli effetti degli impugnati provvedimenti sindacali dovendo la sezione - nella ordinaria sede collegiale - pronunciarsi sulle delicate questioni controverse tra le parti», scrive ancora il presidente Maruotti. E aggiunge: «Già nel giudizio di primo grado l'appellante (ndc ArcelorMittal) ha già formulato un'analoga istanza volta alla emanazione di un favorevole decreto monocratico e che il presidente del Tar - con decreto numero 210 del 3 aprile 2020 - ha respinto tale istanza, similmente rilevando che la domanda cautelare poteva essere esaminata nella ordinaria sede collegiale, in una data anteriore alla scadenza del secondo termine di trenta giorni, fissato per l'avvio delle operazioni di fermata dell'area a caldo e degli impianti connessi». Insomma, «non risulta e non è stata comprovata» la circostanza che, in assenza di immediate misure cautelari, per ArcelorMittal si produrrebbe uno specifico danno irreperibile prima della data dell'11 marzo 2021. «anche perché prima di questa data non sarà decorso il primo termine di trenta giorni, con la conseguente insussistenza, prima di essa, dell'obbligo di avviare le operazioni di fermata dell'area a caldo e degli impianti connessi». Soddisfazione infine da parte del Codacons, intervenuto in giudizio, per cui è stata vinta la prima battaglia contro ArcelorMittal «ma non la guerra: proseguiremo nel contrastare le richieste della società in ogni sede».



● Ai nastri di partenza la seconda fase della campagna vaccinale contro il Covid-19



TARANTO - Ai nastri di partenza la seconda fase della campagna vaccinale Covid-19: dopo la vaccinazione del personale sanitario e sociosanitario delle strutture pubbliche e private, a partire da lunedì 22 febbraio saranno somministrate le prime dosi alle anziane e agli anziani over 80 che si sono prenotati attraverso i canali del Cup e le farmacie e parafarmacie abilitate.

Al fine di agevolare una utenza "fragile", sono stati individuati punti di somministrazione in tutta la provincia. Grazie alla sinergia con le amministrazioni comunali e le altre istituzioni è così garantita quanto più possibile la prossimità. Le persone dovranno recarsi nell'orario e nella struttura indicati in fase di prenotazione per ricevere la prima dose di vaccino.

A Taranto ci sarà più di un punto vaccinale: l'ambulatorio vaccinale in viale Magna Grecia, la sede della Facoltà di medicina ex Banca d'Italia, rispettando però delle fasce orarie in modo da non sovrapporsi con le attività didattiche del corso di medicina, e il poliambulatorio del distretto socio sanitario zona Tamburi (Via Basta).

Sul versante occidentale, a **Castellaneta** l'ambulatorio vaccinale presso l'ospedale San Pio; a **Ginosa**, il Centro Anziani Polivalente; a **Laterza**, presso la Cittadella della Cultura; a **Palagianello**, il poliambulatorio del distretto socio sanitario.

A **Massafra**, presso il polivalente; a **Mottola**, l'ambulatorio vaccinale; a **Palagiano** e **Statte** presso i rispettivi poliambulatori del distretto socio sanitario.

Nella Valle d'Itria, il centro servizi in Piazza d'Angiò a **Martina Franca**; l'ambulatorio vaccinale presso il poliambulatorio del distretto socio sanitario di **Crispiano**.

A **Grottaglie**, l'ambulatorio vaccinale pres-

Vaccini, parte la fase 2 Tocca a over80, docenti e forze dell'ordine

Ecco l'elenco aggiornato dei punti vaccinali nei comuni della provincia di Taranto

so il dipartimento di prevenzione; a **Pulsano** e a **San Marzano di San Giuseppe**, l'ambulatorio vaccinale del poliambulatorio; a **San Giorgio Jonico**, invece, la sede del comune.

Nel versante orientale della provincia: a **Manduria**, presso la palestra della scuola media GL Marugj; poi gli ambulatori vaccinali di **Avetrana**, **Fragagnano**, **Lizzano**, **Maruggio** e **Sava**; infine, presso la Rsa San Raffaele di **Torricella**.

In contemporanea alla vaccinazione degli over 80, partirà anche la somministrazione

della prima dose vaccinale al personale docente e non delle scuole statali e paritarie che hanno dato il loro assenso.

La partenza per queste categorie sarà a Taranto sabato 20 febbraio, presso la palestra Ricciardi, dove è prevista la vaccinazione per i docenti e gli operatori di cooperative e affini impegnati negli asili nido comunali, nelle scuole dell'infanzia paritarie e nei servizi per la prima infanzia a essi annessi, in convenzione con il Comune.

Anche gli operatori delle forze dell'ordine riceveranno la prima dose di vaccino a par-

tire dalla prossima settimana, attraverso la sinergica collaborazione tra gli operatori della Asl e il personale sanitario militare.

Si ricorda che per gli over 80 la prenotazione è ancora possibile contattando il callcenter Cup al n. 800252236 (accessibile solo da rete fissa) o 0997786444 (accessibile da rete telefonica mobile) dalle 14 alle 20 tutti i giorni, selezionando il tasto 3 (tre). Le prenotazioni possono essere fatte anche presso le farmacie e le parafarmacie del territorio provinciale, abilitate al servizio Farma-Cup, l'app Puglia Salute e il portale regionale della Salute.

In prossimità della data dell'appuntamento, i cittadini prenotati ricevono un sms di memoria.

Per gli utenti non deambulanti o con gravi patologie è possibile effettuare la vaccinazione presso il proprio domicilio: comunicando la propria esigenza al callcenter Cup, si verrà poi ricontattati dalla Asl.

CONFARTIGIANATO



«Priorità per chi è a contatto con il pubblico»

TARANTO - «Nel piano vaccinale si dia priorità ai servizi essenziali e alle categorie di lavoratori a contatto con il pubblico». È quanto chiede Confartigianato Imprese Puglia.

«Crediamo importante che, nel definire il prosieguo del piano vaccinale, si tengano in adeguata considerazione le categorie produttive più esposte e quelle che forniscono servizi essenziali - dice Francesco Sgherza, presidente di Confartigianato Imprese Puglia - Abbiamo sottoposto la questione anche alla Regione affinché, nel rispetto del riparto delle competenze tra livello statale e regionale e nell'ambito della disponibilità delle dosi, si faccia un'attenta valutazione anche di queste esigenze».

Il riferimento è a tutte quelle attività che si svolgono in contatto diretto col pubblico e che, proprio per questo, soprattutto nella c.d. "Fase 1" della pandemia, sono state individuate come a più elevato rischio di sviluppare possibili cluster di contagio e pertanto sottoposte alle misure più restrittive

e penalizzanti se non proprio all'obbligo di chiusura.

«Il ragionamento è semplice - continua Sgherza - Se è vero che queste attività presentano un elevato tasso di rischio per via delle intrinseche modalità di svolgimento, prevederne la priorità nell'accesso ai vaccini è un'operazione di buon senso non soltanto per la protezione degli operatori ma anche nell'interesse dell'utenza, dato che contribuisce a consolidare la strategia di abbattimento della circolazione virale. Si tratta di settori sistematicamente sottoposti a lockdown più o meno rigidi e, altrettanto sistematicamente, non adeguatamente ristorati per perdite e mancati guadagni. Vaccinare con il giusto grado di priorità consentirebbe di restituirli a condizioni di lavoro se non normali, quantomeno accettabili».

Distinta partita ma medesime considerazioni possono essere fatte per le imprese che forniscono servizi essenziali, come quelle di autotrasporto persone e merci, i cui operatori sono esposti rispettivamente sotto

il profilo del contatto con l'utenza e sotto quello dello spostamento sul territorio nazionale piuttosto che internazionale con tutto ciò che ne consegue (ad esempio, utilizzo servizi promiscui, contatto con operatori di zone con maggiore tasso di contagio eccetera).

«Abbiamo tutti presente - prosegue il presidente di Confartigianato Puglia - quanto successo pochi giorni fa al Brennero, con gli autotrasportatori costretti ore di fila per l'obbligo di presentazione di un tampone negativo per passare il confine. Considerata l'importanza del lavoro che questa categoria ha svolto durante la fase più dura della pandemia e che continua a svolgere tutt'ora, esponendosi direttamente al rischio per assicurare la sopravvivenza del Paese, non ci sembra ardito chiedere che anche per loro si possa verificare la possibilità di una priorità nell'accesso al vaccino. Il rischio insito nello spostamento tra regioni, nazioni e differenti territori merita di essere adeguatamente valutato».

La campagna

Vaccinazioni senza medici di base l'intesa economica ancora lontana

La Fase 2 della vaccinazione anti Covid parte oggi, ma i medici di base restano ancora in panchina e non partecipano all'organizzazione delle somministrazioni. Martedì scorso la Regione aveva convocato il primo incontro con le sigle sindacali che rappresentano i 3.800 medici di base pugliesi. L'esito di quell'incontro non è stato dei più positivi. Al termine i rappresentanti delle sigle sindacali hanno continuato a accusare la Regione di aver fatto proposte vaghe e di non voler coinvolgere subito i medici nell'organizzazione della campagna vaccinale.

Dalla Regione tuttavia hanno fatto intendere che non c'è mai stato un atteggiamento ostile contro i medici di base e che la campagna vaccinale è ancora lunga. È stata programmata la vaccinazione di 3 mi-

lioni di pugliesi e nelle prossime settimane saranno vaccinati 270 mila ultraottantenni.

Ovviamente si attende un incremento delle consegne di dosi di vaccino, che renderanno necessario il coinvolgimento di un maggiore numero di operatori sanitari. Ecco perché la Regione ha chiesto per il momento ai medici di raggiungere un'intesa solo sulla parte organizzativa della campagna vaccinale, tenendo fuori ogni discorso economico, in attesa che il ministro della Sa-



▲ Il direttore
Vito Montanaro

lute Roberto Speranza chiuda con i medici un accordo economico nazionale. Effettivamente al tavolo regionale non si è parlato esplicitamente di cifre. Ma si è ipotizzato di fare riferimento alla tariffa della campagna antinfluenzale: 6,16 euro per somministrazione, ai quali aggiungere 1 euro per la registrazione nell'anagrafe vaccinale (in totale 14 euro, visto che per i vaccini anti Covid è previsto il richiamo). Eppure c'è chi ha provato a strappare un prezzo più vantaggioso, come è ac-

caduto nell'Asl di Lecce dove si era raggiunto un accordo per vaccinare gli anziani a domicilio, utilizzando la tariffa della prestazione per assistenza domiciliare. Dunque 28,92 euro a somministrazione (con il richiamo, costo totale a 58 euro). Accordo bloccato dalla Regione. Intanto con la vaccinazione delle 90mila unità del personale scolastico e delle forze dell'ordine, comincia ufficialmente da oggi la Fase 2 della campagna vaccinale in Puglia. L'Asl Bari aprirà le somministrazioni alle 9 del mattino nel Palacarbonara. Lunedì invece si comincerà con la vaccinazione dei primi 7.500 anziani ultra 80enni che hanno prenotato la somministrazione in ambulatorio. Ancora ferme le vaccinazioni domiciliari. — **a.cass.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LOTTA AL VIRUS



Stefano Bonaccini. Il sistema delle fasce di colore diverso «ha avuto una sua validità, che abbiamo condiviso con il Governo nei mesi precedenti» ma ora «bisogna capire» se mettere in atto «una restrizione, per qualche settimana, omogenea». Così il presidente della Conferenza delle Regioni

5,2%

IL TASSO DI POSITIVITÀ
Sale dello 0,4% il rapporto tra nuovi casi e tamponi molecolari e antigenici effettuati (297.129)

Contagi e varianti spaventano: ipotesi lockdown come a Natale

La gestione dell'emergenza. Rt allo 0,99. Bonaccini (Regioni) chiede «misure omogenee». Nuova ordinanza: Campania, Emilia Romagna, Molise in arancione, zone rosse da Perugia al Piemonte

Marzio Bartoloni
Barbara Flammeri

Al momento nessun vertice è stato convocato a Palazzo Chigi. Ma se oggi pomeriggio dalla Conferenza delle Regioni dovesse arrivare da parte del Governatore la richiesta di misure più severe e omogenee in tutta Italia per frenare i contagi moltiplicati dalle varianti, il Governo sarà chiamato a dare una risposta estavolta non solo attraverso i ministri della Salute e degli Affari Regionali, Roberto Speranza e Mariastella Gelmini. Il tempo come sempre è poco. Anche perché il presidente del Consiglio ha assicurato che d'ora in poi eventuali decisioni restrittive verranno comunicate con «sufficiente anticipo». Ecco perché non si esclude che nelle prossime ore o al massimo lunedì Mario Draghi presieda il confronto per decidere il «che fare». Il piano in realtà è già pronto ed è probabile che sta già oggi sulla scrivania del premier che deve decidere anche sulla proroga al 5 marzo dello stop alla mobilità tra le Regioni. In scadenza il 25 febbraio. L'ipotesi è quella di mettere in pista un nuovo lockdown come quello di Natale, con l'Italia tutta arancione e possibili irrigidimenti (zona rossa) nel weekend. È questa la richiesta avanzata da diversi Governatori, a partire da Stefano Bonaccini che



Contagi in crescita. Si studiano nuove misure per frenare l'impennata della curva

speso a quella dei colori, sarebbe il caso di discutere fra governo e regioni per capire se non valga la pena una restrizione omogenea di qualche settimana». Bonaccini che non può non tenere conto del malumore delle attività produttive più colpite dalle chiusure aggiunge però che un lockdown come quello di quasi un anno fa «non è percorribile», ma il sistema del «saliscendi» dei colori di fronte alle varianti ora rischia di non funzionare perché «mostra qualche fragilità». Da quell'idea di una stretta «omogenea» in tutta Italia che potrebbe quantomeno diventare arancione se i contagi saliranno ancora. Diversi i governatori che si sono schierati: ieri con il presidente dell'Emilia Romagna: alcuni lo hanno fatto pubblicamente come Gianni (Toscana) e Fontana (Lombardia) ma anche Zingaretti (Lazio) De Luca (Campania) e Cirio (Piemonte) sono favorevoli. Contrario invece il governatore della Liguria Giovanni Toti: «Penso che un approccio allarmistico non attui nessuno, né il Governo, né le Regioni, né le categorie, né il sistema ospedaliero». La proposta sarà al centro della Conferenza di oggi dove all'ordine del giorno c'è il Dpcm in scadenza il 5 marzo.

oltre a guidare l'Emilia Romagna è anche il presidente della Conferenza delle Regioni. Bonaccini lo ha chiarito ieri subito dopo i nuovi dati pubblicati dall'Istituto che registrano un Rt in rialzo a 0,99 - a un passo dalla soglia limite di «1» - e che da domenica porteranno in arancione Molise, Emilia e Campania: «Credo che con l'arrivo delle varianti serva una valutazione diversa ri-

spetto a quella dei colori, sarebbe il caso di discutere fra governo e regioni per capire se non valga la pena una restrizione omogenea di qualche settimana». Bonaccini che non può non tenere conto del malumore delle attività produttive più colpite dalle chiusure aggiunge però che un lockdown come quello di quasi un anno fa «non è percorribile», ma il sistema del «saliscendi» dei colori di fronte alle varianti ora rischia di non funzionare perché «mostra qualche fragilità». Da quell'idea di una stretta «omogenea» in tutta Italia che potrebbe quantomeno diventare arancione se i contagi saliranno ancora. Diversi i governatori che si sono schierati: ieri con il presidente dell'Emilia Romagna: alcuni lo hanno fatto pubblicamente come Gianni (Toscana) e Fontana (Lombardia) ma anche Zingaretti (Lazio) De Luca (Campania) e Cirio (Piemonte) sono favorevoli. Contrario invece il governatore della Liguria Giovanni Toti: «Penso che un approccio allarmistico non attui nessuno, né il Governo, né le Regioni, né le categorie, né il sistema ospedaliero». La proposta sarà al centro della Conferenza di oggi dove all'ordine del giorno c'è il Dpcm in scadenza il 5 marzo. Del resto ad un anno dal paziente zero di Codogno il virus non molla la presa e anzi sta rialzando la testa: ieri i nuovi casi sono saliti a 15.479 con 353

Per vincere la guerra contro il Covid occorre rilevare immediatamente i casi e spegnere sul nascere le vie di contagio

di SPINAZZOLINO/REUTERS